

13 aprile 2023



Disegno di legge n.87/2022 «Disciplina del canone annuale e del canone aggiuntivo per le concessioni di grandi derivazioni di acqua per uso idroelettrico»

**Audizione in II e IV Commissione Permanente Consiglio della Regione VdA**

**Andrea Zaghi**

Direttore Generale

**Contenuti:**

**03-07: il Piano 2030 e i benefici per l'Italia.**

**08-15: il ruolo dell'idroelettrico e le criticità attuali a livello nazionale**

**16-17: le osservazioni EF al Disegno di legge n. 87/2022**



## Elettricità Futura rappresenta il **70%** del mercato elettrico italiano

Elettricità Futura rappresenta le imprese del settore elettrico con **proposte concrete per il loro sviluppo** e le accompagna con servizi specialistici, di informazione e networking, nei processi di trasformazione del settore.

Oltre **500 imprese** attive nella produzione e commercializzazione di energia elettrica da fonti convenzionali e rinnovabili, nella distribuzione, nella fornitura di servizi per il settore hanno scelto Elettricità Futura per crescere.

# In Italia peggiora l'emergenza climatica

Tra il 2018 e il 2022 gli eventi climatici estremi annui sono più che triplicati rispetto ai 5 anni precedenti.

L'Italia è il 2° Paese europeo per danni causati dal cambiamento climatico.

Per l'Italia il 2022 è stato l'anno più caldo di sempre: +1,15 °C rispetto alla media degli ultimi trent'anni.

Numero di eventi climatici estremi registrati in Italia dal 2013 al 2022 (media annua)

2013  
2017 **70**

2018  
2022 **230**

Accelerare la decarbonizzazione è una priorità per la sicurezza nazionale.

L'area del Mediterraneo è tra le più vulnerabili a livello globale al cambiamento climatico.

Il 91% dei comuni italiani è a rischio idrogeologico.

Nel 2022 siccità da record, la più grave degli ultimi 70 anni: le piogge sono diminuite del 46% rispetto alla media degli ultimi 30 anni.

Il 2023 inizia peggio: manca circa il 70% dell'acqua accumulata nella neve a livello nazionale, un deficit maggiore rispetto all'anno scorso.

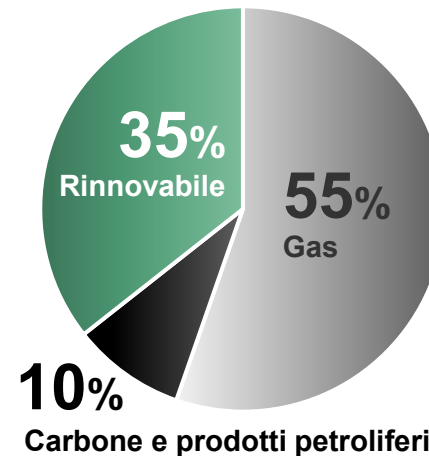
# L'Italia continua a essere in emergenza energetica perché è troppo dipendente dall'estero per il suo fabbisogno.

Il 65% dell'elettricità in Italia viene ancora prodotta da fossili, in larga parte da gas (importato per il 95%).

Le rinnovabili sono le energie che costano meno.

Inoltre, il 14% dei nostri consumi elettrici è coperto da elettricità importata dall'estero.

## Produzione elettrica in Italia nel 2022



L'Italia può diventare più indipendente e competitiva valorizzando le uniche risorse nazionali che producono elettricità sostenibile, in abbondanza e in poco tempo.

La grave emergenza energetica dimostra che la transizione alle rinnovabili è un percorso di indipendenza e sicurezza nazionale, oltre che di decarbonizzazione.

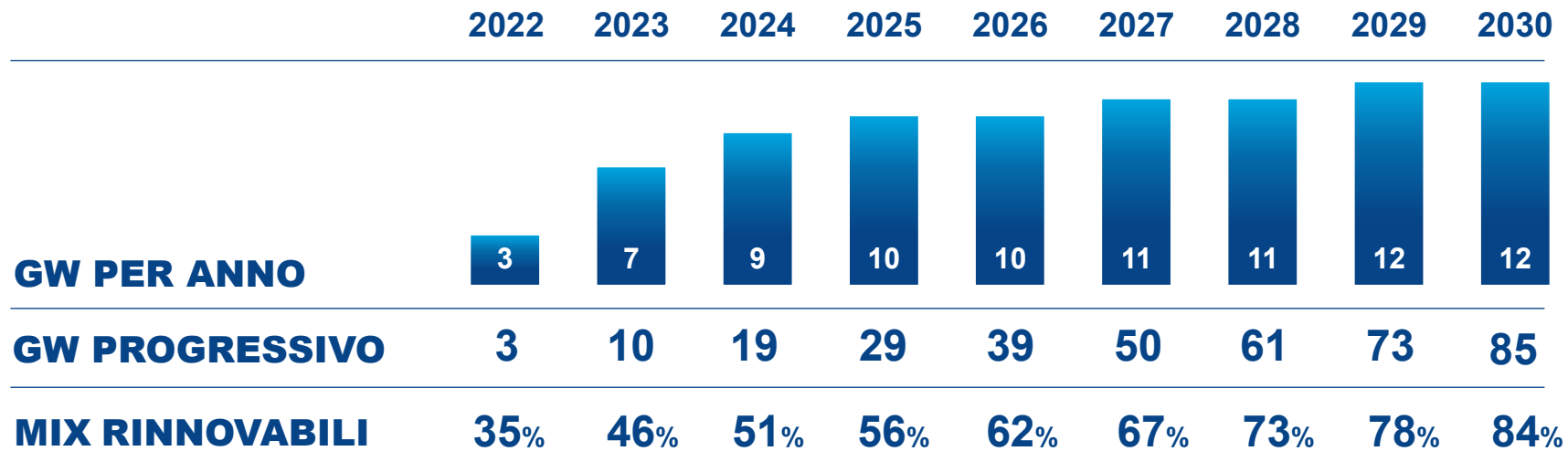
# Con l'elettificazione dei consumi serve più energia elettrica

Solo aumentando la quota di rinnovabili nel mix elettrico, l'elettificazione si tradurrà in una maggiore indipendenza energetica e in minori emissioni.

Stimiamo che la **domanda di energia elettrica arriverà a 360 TWh** nel 2030 (al netto della maggiore efficienza dei consumi) per effetto dello sviluppo dell'economia, della diffusione delle pompe di calore per la climatizzazione, delle auto elettriche e delle piastre a induzione.



# Il Piano elettrico al 2030 prevede di allacciare alla rete 85 GW di nuove rinnovabili



**Con 85 nuovi GW, l'84% dell'energia elettrica sarà rinnovabile**

(tenendo conto anche dell'aumento dei consumi elettrici)

Il Piano prevede anche di realizzare **80 GWh** di nuova capacità di accumulo di grande taglia.

# Il Piano 2022-2030 elettrico per l'Italia

## Benefici

**320**  
Miliardi €

**INVESTIMENTI**  
del settore elettrico  
e della sua filiera  
industriale.

**360**  
Miliardi €

**BENEFICI ECONOMICI**  
in termini di valore aggiunto  
per filiera e indotto, e crescita  
dei consumi nazionali.

**-270**  
Milioni t CO<sub>2eq</sub>

**MINORI EMISSIONI**  
di CO<sub>2eq</sub> del settore  
elettrico nel periodo del  
Piano 2030.

**540**  
Mila

**NUOVI POSTI DI LAVORO**  
nel settore elettrico e nella sua  
filiera industriale nel 2030, che si  
aggiungeranno agli attuali 120.000.

## **Il ruolo dell'idroelettrico nella transizione energetica**

### ***In termini di servizi al sistema energetico***

Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050 è necessario valorizzare al massimo il ruolo dell'idroelettrico creando un sistema energetico efficiente e sicuro, anche a supporto delle altre fonti rinnovabili.

**I grandi impianti idroelettrici:**

- **Possono offrire servizi di tipo Energy Intensive (es load shifting in caso di overgeneration).**
- **Rappresentano risorse ad elevata flessibilità e velocità di risposta, in grado di contribuire alla regolazione di frequenza, tensione della rete e ad ogni altro servizio di dispacciamento.**
- **Forniscono un importante contributo all'adeguatezza del sistema, specialmente nelle ore a massimo fabbisogno e minore generazione.**
- **Sono elementi chiave anche in ottica dei sistemi di difesa, supportando la riaccensione del sistema nel processo di «black start» (riaccensione del sistema a seguito di blackout).**

**Tutte queste caratteristiche fanno dell'idroelettrico uno dei soggetti chiave per garantire la sicurezza energetica e lo sviluppo delle FER**



## **Il ruolo dell'idroelettrico nella transizione energetica**

### ***In termini di ottimizzazione della gestione delle acque***

**Per raggiungere una migliore gestione delle acque a tutela e beneficio del territorio e in risposta ai cambiamenti climatici anche l'idroelettrico può fare la sua parte.**

**Gli impianti idroelettrici infatti fanno un uso dell'acqua:**

- **Efficiente poiché una turbina idraulica ha un rendimento medio tra 90-95%.**
- **Pulito perché l'energia è prodotta in assenza di emissioni climalteranti e la risorsa viene restituita con inalterate caratteristiche chimico-fisiche (talvolta migliorate con sgrigliatori).**
- **Non dissipativo poiché la risorsa viene restituita nella stessa quantità in cui viene prelevata, rendendoli adatti ad un uso integrato (uso plurimo invasi, impianti su reti irrigui e acquedotti).**

**Inoltre gli impianti a bacino contribuiscono a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici tramite servizi di laminazione delle piene (rilascio graduale acque a monte) e contributo alla gestione di crisi idrica e siccità.**

**Tutte queste caratteristiche fanno dell'idroelettrico uno dei soggetti chiave per ottimizzare la gestione delle acque**

## Le caratteristiche del parco impianti italiano

### *Mostrano che sono necessari nuovi investimenti*

**4.640** impianti (incluso pompaggio)

Di cui 340 sono impianti di potenza superiore ai 10 MW

**46.920** GWh

Di cui circa il 75% imputabile ad impianti di potenza superiore a 10 MW

**22.750** MW (lorda)

Di cui circa l'80% sono imputabili ad impianti di potenza superiore a 10 MW

**22** impianti di pompaggio

Per una capacità di stoccaggio di 53 GWh di cui l'84% riferita ai 6 impianti maggiori

**6** regioni alpine

In cui è installato circa il 75% della capacità responsabile di circa l'85% della produzione nazionale

**75** anni

L'età media delle 309 grandi dighe ad uso idroelettrico (altezza superiore a 15 m o serbatoio con volume superiore a 1.000.000 m<sup>3</sup> di acqua)

## I numeri dell'idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta *Che la rendono protagonista a livello nazionale*

**195** impianti idroelettrici

Pari a circa il 4% degli  
impianti nazionali

**1.023** MW installati

Pari a circa il 5,3% della  
potenza nazionale

**3.568** GWh al 2020

Pari a circa il 7,5% della  
produzione nazionale

**32** impianti idroelettrici

Del Gruppo CVA

**932,5** MW

Del Gruppo CVA

DI CUI

**3.044** GWh

Del Gruppo CVA

## **La normativa nazionale**

### ***Le criticità che permangono***

L'art. 12 del DLgs 79/99, da ultimo emendato nell'ambito della legge concorrenza, conferma sostanzialmente il quadro normativo preesistente, senza considerare il mutato contesto, e resta viziato da numerose criticità, tra cui:

- **Regionalizzazione delle procedure di riassegnazione delle concessioni:** ha già mostrato i suoi limiti, creando un quadro disomogeneo di applicazione tra territori diversi che creerà una disparità di trattamento a livello nazionale, condizionando il mercato con logiche non concorrenziali.
- **Cherry picking:** permane la possibilità di selezionare, in via del tutto discrezionale, i beni oggetto di trasferimento al nuovo concessionario che potrebbero portare ad un immotivato utilizzo di nuovo territorio che può essere ingiustificatamente “cementificato”. Non è previsto il trasferimento del ramo d'azienda, ponendo quindi a grave rischio la continuità di produzione – e quindi la sicurezza del sistema elettrico – e rendendo inoltre difficoltosa la comparabilità delle offerte e degli aspetti ambientali.
- **Regime proprietario e criteri di valorizzazione delle opere:** previsto trasferimento alle Regioni e Pr aut senza compenso per le cd. opere bagnate (riconosciuto al concessionario uscente solo eventuale indennizzo pari al valore non ammortizzato di investimenti dallo stesso effettuati, purché autorizzati). Previsto un indennizzo definito al netto dei beni ammortizzati per le opere asciutte, in discontinuità rispetto alla disciplina previgente (l'articolo 25 del RD 1775/1933 riconosceva un corrispettivo commisurato al valore delle opere all'atto del loro trasferimento alla scadenza delle concessioni).
- **Oneri di concessione:** assenza di corrispettivi definiti a livello nazionale, secondo logiche di proporzionalità ed economicità, con output penalizzanti per i concessionari e ampia disparità di trattamento tra operatori.

# La normativa nazionale

## *Canoni, canoni aggiuntivi, cessione di energia, sovracanoni*

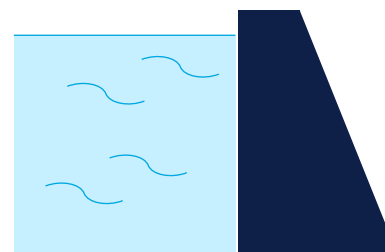
Per una corretta determinazione del canone secondo criteri di **economicità e ragionevolezza** è necessario tener conto degli **ulteriori oneri esistenti**

### **CANONE DEMANIALE GRANDI DERIVAZIONI**

40,09 €/kW (parte fissa proposta nel ddl)  
≤ 2,5% ricavi normalizzati (parte variabile proposta nel ddl)

### **OBBLIGHI ITTIOGENICI**

2% del canone di concessione



### **CANONE AGGIUNTIVO**

20 €/kW (proposta nel ddl)

### **SOVRACANONI ENTI RIVIASCHI**

7,98 €/kW per il 2023

### **SOVRACANONI BACINO IMBRIFERO MONTANO**

31,94 €/kW per il 2023

## **Proposte EF/UTILITALIA per idroelettrico**

### ***Per un'Italia più Indipendente e Competitiva***

Per sbloccare il potenziale dell'idroelettrico è necessario:

- **Affrontare le criticità dell'attuale quadro normativo per la riassegnazione delle grandi derivazioni e sbloccare un piano straordinario di investimenti, tenendo conto:**
  - **del perdurare della mancanza di reciprocità tra Paesi europei anche alla luce delle archiviazioni delle infrazioni e della disomogeneità a livello regionale;**
  - **delle indicazioni del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR) per garantire lo sviluppo del settore idroelettrico, valorizzando il suo contributo strategico e favorendo sblocco immediato di nuovi investimenti;**
  - **del difficile contesto di emergenza energetica.**
- **Semplificare gli adempimenti legati alla gestione dei sedimenti negli invasi con valutazioni ad hoc su singolo impianto per stabilire capacità utile da recuperare.**
- **Favorire la realizzazione di nuovi invasi ad uso plurimo (previsti fondi PNRR) e nuovi impianti di pompaggio.**
- **Promuovere una riforma della disciplina dei canoni volta ad una maggiore armonizzazione e tenendo conto dell'insieme degli oneri esistenti.**

## Con le nostre proposte questi sarebbero i benefici 2030

**9** Mld€

investimenti cumulati del settore idroelettrico e della sua filiera industriale

**26,5** Mld€

benefici economici cumulati in termini di valore aggiunto per filiera e indotto

Fino al **+15%** Producibilità aumento stimato della producibilità in termini di solo efficientamento del parco esistente

**+indipendenza**

investimenti in risorse strategiche nazionali mette il nostro paese al riparo da shock esogeni

**+resilienza**

del sistema elettrico ma anche della risposta dei territori nella gestione degli eventi climatici estremi

**+competitività**

l'Italia vanta una lunga tradizione idroelettrica che la rende competitiva a livello tecnologico e industriale

## Focus ddl 87/2022

### *Punti di attenzione e proposte EF (1/2)*

Il disegno di legge, che introduce la riforma della disciplina del canone annuale e del canone aggiuntivo per le concessioni di grandi derivazioni di acqua per uso idroelettrico ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 79/99, contiene alcune criticità che riteniamo utile segnalare, proponendo al contempo possibili modifiche migliorative:

- Componente fissa canone (art. 3 c. 1) - il ddl prevede che la componente fissa del canone in prima istanza sia fissata pari a 40,09 €/kW. La legge nazionale prevede che la stessa non debba essere inferiore a 30 €/kW.  
**Proposta EF:** chiediamo che la componente fissa venga in prima istanza fissata a non più di 30 €/kW considerando che alla stessa dovrà sommarsi la componente variabile, nonché gli ulteriori oneri già in essere come sovracanoni BIM, sovracanoni enti rivieraschi e obblighi ittiogenici (questi ultimi dovranno essere normati affinché siano legati alla sola componente fissa del canone).
- Componente variabile canone (art. 3 c. 2) - il ddl prevede che la componente variabile espressa come percentuale dei ricavi normalizzati non possa essere superiore a 2,5%, venga stabilita annualmente e possa essere definita a scaglioni indicizzati parametricamente in funzione dei prezzi di mercato e della quantità effettiva di energia prodotta, tenendo conto di eventuali sensibili riduzioni della produzione per cause indipendenti dal concessionario.  
**Proposta EF:** condividendo la previsione che introduce un tetto massimo alla percentuale utilizzata nella definizione della componente variabile, riteniamo sia però indispensabile specificare quali saranno i parametri e/o i principi che potranno essere utilizzati per l'aggiornamento annuale con la legge di stabilità regionale, ad esempio prevedendo una % pari a zero nel caso di grave siccità (da verificare attraverso un criterio oggettivo es. riduzione % della produzione dell'anno N rispetto alla produzione media di riferimento).



## Focus ddl 87/2022

### ***Punti di attenzione e proposte EF (2/2)***

- **Ricavi normalizzati (art. 4 c. 1)** - il ddl prevede che i ricavi normalizzati siano definiti dal prodotto della quantità oraria dell'energia elettrica prodotta dall'impianto (al netto di consumi ausiliari e dell'eventuale energia fornita gratuitamente alla Regione) per il corrispondente prezzo zonale orario di mercato.

**Proposta EF:** chiediamo che il ddl preveda la possibilità, in casi speciali, di una deroga all'applicazione del prezzo zonale orario, introducendo un diverso prezzo di riferimento, ad esempio, nel caso di impianti soggetti a norme nazionali che in qualche modo pongono un cap alla valorizzazione dell'energia venduta dalle Grandi Derivazioni (es. art.15-bis DL4/2022, art. 37 DL21/22, art. 1 c. 30-38 e c. 115-120 L197/22).

- **Canone aggiuntivo (art. 6 c. 2)** - il ddl prevede che il canone aggiuntivo sia dovuto anche qualora l'utente non faccia o non possa fare uso, in tutto o in parte, della concessione.

**Proposta EF:** suggeriamo lo stralcio del comma, rinviando alle norme nazionali per quanto riguarda le previsioni relative ai canoni nel caso di mancato utilizzo da parte dell'utente per cause a lui non imputabili.

- **Criteri di aggiornamento componente fissa (art. 9)** – il ddl stabilisce che il criterio di aggiornamento annuale della componente fissa del canone sia proporzionale alle variazioni dell'ISTAT relative al prezzo industriale per la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Tale criterio di aggiornamento ha già mostrato in altre regioni i propri limiti alla luce delle misure nazionali adottate contro il caro bolletta.

**Proposta EF:** chiediamo che il ddl introduca la possibilità, in casi particolari, di una deroga all'applicazione di tale criterio di aggiornamento ad esempio in seguito ad un'annata siccitosa o nel caso vengano introdotte norme nazionali che in qualche modo pongono un cap alla valorizzazione dell'energia venduta dalle Grandi Derivazioni (es. art.15-bis DL4/2022, art. 37 DL21/22, art. 1 c. 30-38 e c. 115-120 L197/22).

Grazie per l'attenzione